

1996), Mons. Giambelli svolse il suo ministero episcopale con ardore missionario, fedeltà a Cristo e alla Chiesa, con la soddisfazione di vedere i molti frutti del suo lavoro: il Seminario maggiore Paolo VI in cui si formarono più di 30 sacerdoti da lui ordinati, la costruzione del Centro pastorale Guadalupe e la Scuola di Formazione di Animatori comunitari (EFAC), crescita di nuove parrocchie, arrivo di nuove Congregazioni maschili e femminili, sacerdoti Fidei Donum oriundi dalle diocesi italiane di Brescia, Piacenza e dalla diocesi sorella di Bragança Paulista, oltre a laiche e laici Missionari. Spettarono a lui anche l'onore e la gioia dei preparativi del processo di Beatificazione del suo padre e predecessore, il Servo di Dio Mons. Eliseo Coroli. Concluso il suo fecondo periodo di governo pastorale, Mons. Giambelli ha scelto di abitare e lavorare nell'Ospedale "Santo Antonio Maria Zaccaria" a Bragança e assunse un'altra feconda ed esemplare modalità di vita pastorale: preghiera, visita e assistenza spirituale e pastorale dei malati, pubblicazione di depliant storico-catechetici per gli ammalati e evangelizzatori, per la formazione cristiana dei medici e infermieri e per quanti frequentavano la Messa che lui celebrava ogni giorno nella cappella dell'ospedale. Durante i 15 anni di cappellano dell'ospedale, Mons. Giambelli è vissuto poveramente, nulla esigendo per il suo comfort, accogliendo i numerosi fedeli che lo cercavano soprattutto per celebrare il Sacramento del perdono e ricevere i suoi consigli, con piena fiducia nella Madre della Divina Provvidenza, della quale era devoto come religioso Barnabita, in gioiosa convivenza con le religiose, i medici, infermieri e l'altro personale dell'ospedale che tanto lo stimavano e lo chiamavano, come lui stesso si definiva: *l'amico dei malati*. Lui stesso giustificò questa sua scelta di vita: «*Fin dal primo giorno in ospedale, l'impegno che ho assunto è stato di visitare quotidianamente i malati. Ciò che tento di fare con i miei poveri fratelli, e particolarmente con gli analfabeti nella fede, è cercare di convincerli quanto Dio li ama e quanto Lui vuole aiutarli per lenire le loro sofferenze, e riempire i loro cuori di santa gioia*».

A 90 anni compiuti e già debilitato per malattie vascolari, Mons. Michele ha subito un ictus il 19 dicembre 2010, da cui non si è più ripreso, e si è spento nel suo ospedale il giorno dopo Natale, nascendo alla vita eterna. La Messa «*corpore praesente*», è stata presieduta nella cattedrale dal vescovo di Bragança, Mons. Luigi Ferrando, e da altri cinque vescovi, da quasi tutto il clero diocesano di Bragança, dal P.Provinciale e numerosi confratelli barnabiti. Il corpo di Mons. Michele è stato sepolto nella cappella mortuaria dei vescovi, che lui stesso da vescovo aveva fatto preparare, che si trova nella parte posteriore dell'Altare maggiore della Cattedrale, a fianco al tumulo del Servo di Dio Eliseo Coroli.

#### P. ANGELO FUMAGALLI (1921-2010)

P. Angelo era nato a Montesiro Brianza (Milano) il 17 aprile 1921, in una famiglia numerosa composta dai genitori e da otto fratelli. Compiuti gli studi elementari in paese (1925-30), aveva iniziato un corso di studi tecnici, ma vista la sua propensione alla vita religiosa, il parroco lo indirizzò ai Barnabiti e fu mandato a Genova, alla Casa Missionaria per completare le classi medie e il ginnasio (1935-39). Al Carrobiolo di Monza fece l'anno di Noviziato concluso con la prima Professione il 29 set-

tembre 1940. Erano gli anni della Seconda Guerra mondiale, per cui frequentò la prima liceo a Noli dove erano sfollati gli alunni del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, frequentò poi la II e III liceo nello Studentato di Firenze. Rimase a Firenze anche per la prima teologia, seguendo i corsi allo studio domenicano di Fiesole (1943-44), andando poi a Roma per il completamento della teologia allo Studentato del Gianicolo (1944-47). A Roma fece la Professione solenne il 2 ottobre 1945 e venne ordinato sacerdote il 5 aprile 1947 a S. Carlo ai Catinari per mano di Mons. Eliseo Coroli. La sua vita sacerdotale si è svolta in prevalenza tra Firenze e Livorno. Fu destinato dapprima al Collegio alla Querce, come Vicerettore dei convittori (1947-51); si era iscritto anche all'università, ma preso dai vari impegni, vi rinunciò. Seguirono gli anni di Livorno, dove fu assistente dell'Oratorio in parrocchia e insegnante di religione (1951-59). Da Livorno fu poi destinato alla parrocchia della Provvidenza a Firenze, come vicario della comunità e assistente dell'Oratorio (1959-68). Lo troviamo ancora a S. Sebastiano di Livorno nel biennio 1968-70, per poi ritornare alla parrocchia fiorentina dal 1970 al 1975. Passò poi qualche anno a Roma alla parrocchia di S. Carlo ai Catinari, per tornare definitivamente a Livorno nel 1982. Le sue doti e le sue preferenze lo portarono soprattutto al lavoro in parrocchia, privilegiando i piccoli, gli ammalati e l'impegno delle confessioni. Dal settimanale "Toscana Oggi", del 16-01-2011 p. VI, così viene sottolineata la sua semplicità e affabilità: «*P. Angelo è anche un esempio di semplicità e tenerezza, come ha ricordato un'affezionata parrocchiana nello struggente, estremo saluto al termine della Messa di commiato... "Fiorellino" era il suo pseudonimo, che lui stesso aveva creato involontariamente, perché così appellava tutti quelli che incontrava: bambini ed adulti in quanto tali eravamo per lui fiori nel campo di Gesù. Lo ricordiamo per il suo volto sorridente, sornione e candido di un bambino, anche quando aveva qualcosa da rimproverarci. Quando destava l'attenzione dell'assemblea con quella sua voce stridula, perentoria e simpatica. Quando ci stringeva la mano, e tenendola ben*



*ferma alla sua, cominciava a ruotarla a sinistra e a destra e poi ancora una volta e una ancora. E con quel suo sorriso contagioso ci augurava una buona domenica, un ottimo pranzo e di essere buoni, nella convinzione che il Signore che tutto vede (indicando il cielo col suo indice sinistro) ci avrebbe protetti. Quando, sicuro e veloce, "a bordo" della sua bicicletta, incurante delle intemperie e delle stagioni, si recava in tutti gli angoli della città alla ricerca di qualcuno da aiutare e confortare...». Da qualche tempo il morbo di Alzheimer si era fatto più aggressivo, però i confratelli ricordano il "fioretto" di qualche giorno prima di morire, quando fece cenno che gli portassero vicino al letto il quadro della Madonna della Provvidenza da contemplare affettuosamente. Si è spento il 21 dicembre 2010.*

**P. STEVEN GRANCINI  
(1932-2011)**

P. Steven è nato a Milano il 13 giugno 1932 da una famiglia profondamente cristiana, come nella migliore tradizione di tante famiglie ambrosiane. Dei cinque fratelli Grancini, due sono diventati Barnabiti: P. Vittorio, il maggiore, missionario in Brasile Nord e P. Steven. Compiuti gli studi elementari a Milano, fu accolto nella Scuola apostolica di Cremona per le classi medie e ginnasiali (1943-48). Entrò nel Noviziato di Monza per l'anno canonico di noviziato nel settembre del 1949 ed emise la prima Professione religiosa il 29 settembre 1950. Seguirono gli anni di Liceo allo Studentato S. Paolo di Firenze, conclusi con la maturità nel 1953. Mandato allo Studentato di Roma per lo studio della teologia frequentò i primi due anni (1954-56); in questo periodo, l'11 ottobre del 1955 fece la Professione solenne. Nell'autunno del 1956 con altri compagni studenti fu destinato alla recente fondazione negli Stati Uniti d'America, facendo parte della comunità di formazione a Buffalo dove completò gli studi teologici frequentando il Seminario di Niagara Falls (Our Lady of Angels) e iniziando gli studi universitari per il conseguimento del titolo di Bachelor e Master of Arts (1958-63). Intanto ri-



**p. Steven Grancini**

cevette l'ordinazione diaconale l'11-11-57 e infine l'ordinazione sacerdotale l'8 dicembre 1957 nella cattedrale di S. Joseph.

Nel 1960 passava alla comunità di North Tonawanda che aveva ricevuto dal Vescovo il carico della Bishop Gibbons High School. Lì fu insegnante e Vicedirettore. Rimase in quella comunità anche nella nuova veste di Superiore provinciale (1967), mentre nel Capitolo generale del 1976 fu eletto Superiore generale della Congregazione, subentrando al P. Giovanni Bernasconi. Terminato il sessennio a Roma (1982) fece ritorno negli Stati Uniti diventando Superio-

re della comunità dello Shrine di Lewiston e direttore del santuario Our Lady of Fatima. Nel 1985 fu mandato come Superiore e Parroco a San Diego nella parrocchia di Our Lady of Rosary, parrocchia nazionale della numerosa e vivace comunità italiana della città. Continuò ad esercitare l'ufficio di parroco fino alla morte, approfondendo le sue capacità di formatore, di guida spirituale e di intraprendente organizzatore, trasformando le strutture della parrocchia, ma soprattutto il volto umano e spirituale della comunità cristiana, e diventando pastore e uomo di consiglio, noto e apprezzato nella città e diocesi. Anche negli ultimi anni, costretto a muoversi con il girello, non abdicò al suo ufficio e all'opera paziente di unificazione delle diverse anime della parrocchia. Ricoverato all'ospedale il 4 dicembre 2010 e seguito con dedizione da confratelli e persone della parrocchia, si è spento la mattina del 2 gennaio 2011. La liturgia funebre, presieduta dal Superiore generale, con la partecipazione del Vescovo, ha visto l'accorrere di grande folla nella chiesa cattedrale della città e di una cinquantina di sacerdoti, segno di grande stima per la sua persona e per il suo operato di pastore competente e dedito senza sosta al bene della parrocchia e della diocesi. Dopo la celebrazione a San Diego la salma è stata trasportata a Lewiston e tumulata nel cimitero della Provincia allo Shrine.



**San Diego (California) - Un momento del solenne funerale del p. Steven Grancini**